

# La chitarra degli Zar

una nuova redazione

di Marco Bazzotti

## 1. INTRODUZIONE

Questa è la revisione di un mio articolo pubblicato nel 1994 su "Seicorde" [ [Nota 1](#) ]. Per quanto ho potuto constatare, fu il primo articolo su questo soggetto pubblicato in italiano dopo il significativo articolo di Matanya Ophee in una rivista concorrente, pubblicato oltre 7 anni prima [ [Nota 2](#) ]). Alcuni anni fa mi accorsi che alcune delle informazioni che conteneva non erano complete e del tutto esatte.

Ho deciso comunque di lasciare quanto più inalterato il testo rispetto alla sua prima versione, tagliando solo le ormai datate interviste con il chitarrista M. Goldort ed il professore P. Bonaguri, e preferendo di rimpiazzare tutte le immagini con nuove che ho rinvenuto in anni seguenti.

Dal crollo del Muro di Berlino nel 1989, i paesi dell'Est europeo sono esplosi in doloroso *big bang* che ne ha ridisegnato profondamente la geografia. Dalle ceneri dell'ex Unione delle Repubbliche Sovietiche è nata la C.S.I. (Comunità degli Stati Indipendenti), di cui fa parte la Russia. La comunità chitarristica russa ha vissuto per oltre 70 anni in totale isolamento dall'Occidente. La presenza simultanea di molte specie di strumenti denominati "chitarra" è una costante nella vita musicale russa di tutte le epoche, avendo antiche origini. Ma solo recentemente il mondo della chitarra ha iniziato ad aprirsi all'Europa, ed ancora oggi possiamo affermare che conosciamo troppo poco dei compositori e dei chitarristi russi.

Non è stato facile reperire informazioni attendibili sulla situazione della chitarra in Russia, dovuti sia alle difficoltà di comunicazione (è ancora difficile mandare solo un fax a Mosca in orario di lavoro) ed ai problemi legati alla lingua e alla cultura.

In passato, i riferimenti al chitarrismo sovietico sono stati sempre pochissimi, e solo molto recentemente si sta aprendo un sottile spiraglio sulla chitarra al di là degli Urali. Desidero pertanto ringraziare *Michail Goldort* di Novosibirsk (Siberia centrale), *Piero Bonaguri*, docente al Conservatorio di Rovigo ed il compositore *Umberto Bombardelli*, per il loro ausilio nella raccolta di informazioni.

## 1. IN PRINCIPIO FU LA DOMRA

La chitarra, comparsa nel Settecento nella società russa, si riuscì ad affermare già nella prima metà del secolo seguente come strumento nazionale: la chitarra russa, con suoi connotati,

ovvero l'accordatura per quarte sulle note dell'accordo di Sol maggiore e sette corde, da cui il nome affettuoso di *Semistrunnaja* (nome composto da *sem*'=sette e *struny*=corde). La sua popolarità crebbe presto tra la gente di tutte le classi, dalle più umili alla aristocrazia, come testimoniato a molti poeti e scrittori russi.

Ma in realtà la chitarra non fu affatto il primo strumento a pizzico ad essere impiegato in Russia: esistono infatti altri più antichi strumenti popolari a corde: la **domra** e la **balalaica**. La domra, nota oggi nelle due varianti a 3 e 4 corde di metallo ed in varie taglie, è accordata per qualche e suonata col plettro; è lo strumento più antico essendo stata importata dai Tartari nel XIII secolo. Con il suo tremolo simile a quello di un mandolino e la sua notevole estensione tonale, per la presenza di sedici tasti fino all'attaccatura del manico, è impiegata sia come strumento solista ed in orchestra, insieme alle balalaiche.

La balalaica, dalla caratteristica forma triangolare h tre corde, di cui 2 all'unisono e l'altra una quarta sopra, apparve solo nel XVII secolo e riuscì a soppiantare la domra grazie al favore degli Zar. Viene suonata sia con i polpastrelli che con il plettro; dalla fine dell'800 esiste in varie taglie, dal *piccolo* al *contrabbasso*, che insieme coprono tutto lo spettro di frequenze dell'orchestra [ [Nota 3](#) ].

La differenza tra la chitarra russa a sette corde e la chitarra a sei, non consiste solo nell'aggiunta di una corda, ma soprattutto nella disposizione degli intervalli tra le corde. Esistevano ancora molte varianti del modello principale eptacorde, per numero di corde e dimensioni. Dallo studio delle immagini sopravvissute dei chitarristi russi del secolo scorso, riedite nel volume *Chitarra in Russia ed URSS* (vedi foto), notiamo che la chitarra con 7 corde sul manico e 4 corde al di sopra di esso era piuttosto popolare fino al primo Novecento. La famosa fotografia di *Valerian Rusanov*, uno dei primi storici della chitarra russa, che imbraccia la sua chitarra ad 11 corde chitarra è significativa a questo riguardo [ [Nota 4](#) ]. La chitarra eptacorde condivise il favore con la chitarra esacorde (chiamata *Shestistrunnaja*, da *shest*, sei), e vari altri tipi.

Riconosciamo nei due sistemi di accordatura delle analogie con lo strumento di *Straube* e *Geminiani*, accordato per terze, oppure con la chitarra di *Boccherini* accordata per quarte. In Russia tale distinzione accese vivaci polemiche tra opposti schieramenti: gli *zapadniki* o occidentalismi e gli *slavofili*. Tale divisione dura

praticamente fino ai nostri giorni, come testimonia il fatto che la produzione chitarristica per lo strumento a sette corde, sebbene diminuita nel tempo, non è mai venuta meno [ [Nota 5](#) ].

Molti chitarristi poi suonavano entrambi gli strumenti: lo stesso **Andrei Sychra** (1773-1850) [ [Nota 6](#) ], prima di dedicarsi completamente alla chitarra russa; sicuramente molti dopo di lui come **Vasilij Lebedev** (1867-1907), che scrisse metodi per ambedue gli strumenti, **Piotr Isakov** (1886-1958), e molti altri di cui ci rimane pochissimo oltre al nome [ [Nota 7](#) ].



Chitarra a 11 corde costruita da **Robert I. Arkhuzen** (1844-1920), celebre liutaio di chitarre attivo a Mosca



Il frontespizio del volume «*Gitara v Rossii i SSSR*» edito da Yablokov, "Russkaja Entziklopedija", Tyumen-Ekaterinburg, 1992

## 2. IL REPERTORIO RUSSO

È noto che il caposcuola nazionale russo, **Michail Glinka** (1804-1857), conobbe a Villadolid il valente chitarrista flamenco **Felix Castilla**, dalle cui note della *Jota Aragonesa* trasse ispirazione per la sua *Prima Ouverture spagnola* [ [Nota 8](#) ]. Il suo interesse della chitarra doveva essere ben

noto i chitarristi russi dell'epoca: evidentemente non è un caso che il patriarca riconosciuto della chitarra eptacorde, il lituano **Andrei Sychra**, abbia trascritto interamente per due chitarre le opere di Glinka: *Una vita per lo zar* e *Ruslan i Ludmila*. Per quanto riguarda il repertorio della chitarra russa, un altro dato importante è la trascrizione di canti popolari. Moltissime opere di chitarristi russi sono per lo più variazioni su arie popolari. La tradizione popolare ha un'influenza enorme nella musica russa che è continuata intatta fino i nostri giorni: si pensi ad esempio all'enorme importanza della fiaba popolare nell'immaginario compositivo russo di Mussorgski o Stravinski.

I contatti tra i chitarristi russi e l'Europa erano notevoli in ogni senso. Ad esempio, il virtuoso di chitarra russa **Nikolaj Makarov** (1810?-1890?), autore di opere letterarie, fu a Varsavia, compagno di serate galanti con Fryderyk Chopin e altri virtuosi dell'epoca [ [Nota 9](#) ].

## 3. I METODI

Dopo la rivoluzione 1917 ed i fatti che ne seguirono, la chiusura istituzionalizzata dall'URSS verso gran parte delle importanti esperienze musicali occidentali, comportò anche per la chitarra esacorde l'inizio di un periodo critico della sua storia. Quello stesso anno, un talentoso pittore di nome **Vladimir Bobritzki** (1898-1986) lasciava per sempre l'Ucraina, come molti artisti d'ogni parte della Russia. L'Occidente gli avrebbe donato l'amicizia di **Andrés Segovia** ed un nuovo cognome: **Bobri** [ [Nota 10](#) ].

A poco può valere il fatto che nonostante la posizione ufficiale, gli studiosi russi abbiano scambiato comunque molta corrispondenza coi loro colleghi occidentali. Anche le sporadiche apparizioni di Segovia in terra russa (nel 1926 e 1927, poi nella stagione 1935/36), grazie al loro prestigio contribuirono a dare impulso alla scuola chitarristica sovietica. Tuttavia per gli studenti russi, l'unica possibilità di avere istituzionalizzato lo studio della chitarra esacorde doveva passare attraverso un metodo *scritto da un autore russo*. Fu l'ormai vecchio chitarrista eptacorde **Piotr Agafoshin** (1874-1950), già vecchio all'epoca della Rivoluzione, che convertitosi allo strumento occidentale, pubblicò il primo metodo sovietico di chitarra a sei corde. Questo accadeva solo nel 1934. A questo seguì quello del suo allievo **Alexander Ivanov-Kramskoi** (1912-1973), dedicato principalmente agli autodidatti. Il metodo, pubblicato per la prima volta nel 1948, è ancora molto in uso dei conservatori russi, insieme agli altri metodi europei.

Per quanto riguarda lo studio della storia e letteratura della chitarra russa, ha avuto in questo periodo di transizione notevole eco l'opera di **Vladimir Mashkievic** (1888-1971), chitarrista erudito, meticoloso collezionista e ingegnere.

Questi, allievo di *Valerian Rusanov*, dette concerti di chitarra eptacorde e decacorde, si dedicò alla critica musicale e lavorò a Kharkov come ingegnere. Fondò un mensile *Gitara i gitaristy*, con espansione nella regione del fiume Don, e suoi interventi apparvero anche su riviste chitarristiche italiane dell'epoca [ [Nota 11](#) ].

Un'altra figure rimarchevole fu quella di *Boris Perott* (1882-1958), non fosse altro per il fatto per essere stato maestro di *Julian Bream* ed averlo presentato a Segovia. Nato San Pietroburgo, operò a Londra fin dagli anni Venti dove fondò la società Filarmonica di chitarra, che tante volte ospitò il giovane Julian [ [Nota 12](#) ].



**Piotr Spirindovic Agafoshin (1874-1950)**



Il biglietto di un recital di Segovia per il concerto a Mosca (12 marzo 1927) con musiche di **Sor** (Studio, Tema variato), **Malats** (Serenata), **Tarrega** (Danza, Studio), **Bach** (Preludio, Fuga, Corrente, Gavotta), **Mendelssohn** (Canzonetta), **Torroba** (Sonatina), **Albeniz** (Leyenda)

#### 4. LA CHITARRA OGGI

Attualmente l'interesse per la chitarra in Russia è in fase di rinascita. Si moltiplicano festival, corsi e concorsi in tutte le varie Repubbliche. Purtroppo i principali problemi sono connessi ancora alla scarsa reperibilità di spartiti ed al costo proibitivo di una buona chitarra, che oggi si aggira oltre il milione di rubli [ [Nota 13](#) ]. Terminato il corso di studi l'occupazione per i giovani musicisti fondamentalmente nel canale istituzionale, come teatri, filarmoniche ecc. I loro status economico, e talvolta anche professionale, non è assai elevato. D'altra parte in Russia in lavoro manuale tradizionalmente era riconosciuto e pagato molto di più di quello intellettuale. Quest'aspetto particolarmente sentito nei confronti la chitarra, strumento che non ha funzione orchestrale.

L'impressione che ci da la vita chitarristica attuale è di grande fermento. *ichail Goldort*, un giovane chitarrista siberiano, con alle spalle una notevole esperienza *on-the-road*, ci ha rilasciato le sue impressioni sul mondo della chitarra oggi nel suo paese. Il suo *curriculum vitae* è tipico: è nato a Novosibirsk nel 1966, ha iniziato a 13 anni lo studio della chitarra nella scuola musicale della sua città, nella classe di *Yuri P. Kuzin*. Comincia così intensa attività di giovane concertista. Prende parte ripetutamente ai concorsi pansovietici ed ai festival di chitarra a Mosca, Poltava e Donetsk (Ucraina). Nel 1990 è risultato vincitore al Concorso Panrusso di chitarristi. A Novosibirsk, nel festival del 1991 riceve il Gran Premio. Ha preso parte in concorsi internazionali e tournée a Cuba, Spagna e Austria; poi è stato invitato da *Alvaro Pierri* in Canada, dove sfortunatamente gli è stato negato il visto. I suoi recitals al festival di Lambach (Austria) nel 1989 gli danno la fama di virtuoso. Nel 1991 è pure ammesso ai corsi dell'Accademia Musicale di Mosca a studiare con il professor *Alexander Frauchi*. Dal 1993 al 1996 insegna al Conservatorio di Musica "M.I. Glinka" della sua città. Attualmente risiede a San Pietroburgo.

#### 5. L'istruzione chitarristica in Russia

Nell'ex-URSS vi erano circa 30 conservatori di Musica [ [Nota 14](#) ]. Il conservatorio russo è una scuola a livello universitario che fornisce in cinque anni una preparazione professionale ad esecutori, musicologi e futuri insegnanti. Lo studente normalmente inizia all'età di 18 anni e riceve il diploma a 23. Bisogna considerare che l'allievo che entra in conservatori ha già una preparazione tecnica acquisita negli undici anni precedenti, ovvero sei anni di scuola primaria e 5 di scuola secondaria musicale.

Ai conservatori si accede tramite esame di ammissione che prevedono test attitudinali

diversificati per valutare la riparazione ricevuta dalla scuola secondaria. Si tratta di test psicologici che valutano la capacità di autocontrollo e le attitudini costituzionali a cui peraltro è accordata molta importanza.

Il piano di studi è unificato e controllato centralmente dal ministro dell'Educazione anche se sono possibili varie diversificazioni dovute a fattori locali. La maggior parte dei conservatori ha inoltre una "Scuola di musica Centrale" affiliata per i bambini particolarmente dotati, che dall'età di sette/otto anni ricevono un'educazione musicale integrata dalle normali materie scolastiche.

Lo sforzo principale dei conservatori russi è da sempre quello di formare validi solisti nei vari strumenti, mentre alcune materie teoriche possono meno sviluppate per carenze istituzionali, non per questo ritenute meno importanti.

In merito al corpo dei docenti, esistono tre livelli principali: professore (il più alto), lettore e assistente. Gli stessi docenti sono anche tenuti a sottoporsi ad esame ogni cinque anni, in cui è tenuto in considerazione il parere degli allievi sul loro operato. Dal punto di vista organizzativo interno, pur nell'essenzialità dei mezzi a disposizione, c'è una notevole possibilità il conservatorio funziona ventiquattr'ore al giorno, vi si può studiare sempre. Gli studenti possono frequentare tutti i corsi che lo interessano con la stessa facilità. Un piccolo numero di studenti sono ammessi ai corsi di post-diploma, detti *aspirantura*, offerti dalla maggior parte dei conservatori e della prestigiosa Accademia musicale di Mosca. L'espletamento del corso, della durata di tre anni, porta ad un grado confrontabile a quello di *master* americano. L'insegnamento di chitarra non è inserito in conservatorio come cattedra autonoma, ma appartiene alla *cattedra degli strumenti popolari*. Non ci sono cattedre di liuto ma la sua letteratura è molto amata ed eseguita sulla chitarra [ [Nota 15](#) ]. Attualmente *Alexander Frauchi* (1954) è professore di chitarra all'Accademia di Mosca, insieme al più anziano *Nikolaj Komoljatov* (1942). Il conservatorio *Ciaikovski* di Mosca aveva un tempo una cattedra di chitarra, dove insegnava *Natalia Ivanova-Kramskaja*, figlia di *Aleksandr*, ma fu soppressa [ [Nota 16](#) ].

La seconda più importante cattedra di chitarra si trova a San Pietroburgo (ex Leningrado). Là insegna *Evgeni Feodorovic Larionov* (1940) dal 1995, mentre *Jadviga Kavaleskaja* (1922) vi ha insegnato per molti anni al collegio "M. P. Mussorgski" (sono debitore a *Sergey Ilyin* per questa informazione).

Un'altra cattedra è a Novosibirsk, la principale città della Siberia centrale, attiva da 35 anni, e gode di buona fama in Russia. Gli studenti arrivano da molte regioni orientali del Pacifico. La cattedra di strumenti popolari è tenuta da *Arcadij Burkhanov* (1958), allievo di *Natalia Ivanova-*

*Kramskaja* e *Kliuev* per il liuto. Si è perfezionato con *Stepan Rak* e *John Duarte*. La classe aveva 11 studenti chitarristi su una popolazione totale di circa 400 studenti (1998). A Novosibirsk ci sono anche il teatro dell'Opera e Balletti, denominato il "Bolshoi" siberiano, l'Orchestra Sinfonica diretta da *Arnold Kaz*, la scuola violinistica *Sachar Bron* e la Filarmonica. In città sono dati costantemente festival e concerti.

Accanto ai Conservatori, la chitarra è anche insegnata per quattro anni nei collegi musicali.

L'Istituto musicale di Voronezh, una città con quasi 2 milioni d'abitanti nella Russia centrale, in cui nacque *Vassilij Sarenko* nel 1814, ha una classe di chitarra. Dal 1992 la città ospita l'"International Competition for Young Guitarists" aperta agli stranieri, ed un importante festival, "Chitarra in Russia". Questi eventi hanno portato alla ribalta molti giovanissimi chitarristi "enfant prodige". Anche grazie al loro entusiasmo è stato possibile la rinascita d'interesse sulla chitarra in Russia.

Continueremo a seguire gli eventi con grande attenzione, come ci sarà possibile, e ne riferiremo in futuri articoli.

Marco Bazzotti © 1997-99

Tutti i diritti riservati per la presente riedizione e versione PDF

## Note finali

1. Marco Bazzotti, "La chitarra degli Zar" in *Seicorde* n. 43, Gen.-Feb. 1994, p. 12-19.
2. Matanya Ophee, "La chitarra in Russia Osservazioni dall'Occidente", in il "Fronimo" n. 58, Milano 1987.
3. Francois-Rene Tranchefort, "Les instruments de musique dans le monde" Vol. I, Editions du Seuil, 1980. Si vadano inoltre, ad esempio, le note di copertina del CD "Osipov State Russian Folk Orchestra: Balalaika Favorites", CD Mercury 432 000-2, 1962.
4. Questa foto di V. Rusanov è riapparsa recentemente in alcune riviste di chitarra: sul primo numero del moscovita "Gitarist" (1993), edito da V. D. Volkov, Russiko di Mosca.
5. E' interessante notare a questo proposito che "Russian Concert" (1987) di *Igor Rekhin* è stato composto originariamente per la "Russian guitar", e poi adattato dall'autore per la chitarra esacorde.

6. Si veda Matanya Ophee, *Introduction* (da "Andrei Sychra: Four Concert Studies"), Orphee Editions, Columbus 1991 e pure Matanya Ophee, *Der Patriarch der russischen Gitarristen Andrei Osipovich Sychra, Gitarre & Laute* 61/1993, pp. 47-55, 1993.
7. All'epoca della stesura di questo articolo basavo la mia conoscenza sulle generiche informazioni contenute in "Russian Composers and Musicians, A Biographical Dictionary", di A. Vodarsky-Shiraeff, Da Capo Press, New York, 1969. Recentemente ho scoperto che *Vasilij Petrovic Lebedev* fu allievo del prominente chitarrista esacorde *I. F. Dekker-Schenk* (1825-1899), che fu il promotore della cosiddetta scuola tedesca, basata sulla potenza del suono della chitarra. Lebedev scrisse un "Metodo per la chitarra eptacorde di accordatura russa e spagnola". *Piotr Ivanovic Isakov* invece trascrisse oltre 300 pezzi per chitarra eptacorde (tra cui vi è la *Ciaccona* di Bach) ed è considerato uno dei massimi esponenti della chitarra russa.
8. Si veda per esempio: *David Brown, Michail Glinka, A Biographical and Critical Study*, Oxford University Press, London, New York, Toronto, 1974.
9. *Boris A. Perott, Incontro con Makaroff* (trad. M. Ablóniz), in *L'Arte Chitarristica*, ed. Bèrben no. 54/55 anno X, Modena, Nov.-Dic. e Gen.-Feb. 1956.
10. Si veda la voce *Vladimir Bobri* in Maurice Sommerfield, *The Classical Guitar. Its Evolution and its Players Since 1800*, Ashley Mark Publishing Co. (UK), Second Ed. May 1991.
11. Alcuni articoli di *Vladimir Mashkievic* furono pubblicati in *La Chitarra*, Bologna, 1934.
12. Si veda la voce *Julian Bream* in Maurice Sommerfield, *The Classical Guitar. Its Evolution and its Players Since 1800*, op. cit.
13. *Sergey Kordenko, comunicazione privata.*
14. Informazione tratta dal saggio di *Boris Schwartz*. Dopo gli Anni Ottanta il numero di conservatori è aumentato leggermente, in seguito all'indipendenza di molte Stati in repubbliche indipendenti.
15. Tuttavia molti liutisti sono attivi in tutta la Russia: dall'epoca di *Vladimir Vavilov* (1925-1973), che suonò il liuto nei suoi ultimi anni, è noto ora *Aleksandr Suetin* (Moscow, 1958) ed altri.
16. La storia della cattedra di chitarra a 7 corde al conservatorio di Mosca è nota dal riassunto alla voce *Piotr Agafoshin* nel volume "Gitara v Rossii i SSSR", op. cit..

### Ringraziamenti

Desidero ringraziare il Dr. **Michael Penny**, professore associato di canto all'Union University di Jackson, Tennessee (USA), e il prof. **Filippo Michelangeli**, direttore di *Suonare News* e *Seicorde* per i loro preziosi consigli e l'ausilio durante la fase di stesura di questo articolo.